

ATLETICA

Conferma Schwazer
E' proprio finita

ARRIGONI, BUONGIOVANNI,
NARDUCCI ALLE PAGINE 22-32-33

Schwazer, non c'è più tempo per Rio

● Le controanalisi confermano: positivo agli steroidi. La IAAF lo sospende: ora è difficile il ricorso al Tas

► Alex: «Lotterò fino all'ultimo per fare chiarezza». Ma la IAAF non lascia speranze

39

● I giorni intercorsi tra l'arrivo dei risultati sulle analisi (13 maggio) e la comunicazione a Schwazer (21 giugno)

Claudio Arrigoni

È caduta forse l'ultima speranza per Alex Schwazer. Il risultato delle controanalisi è positivo: il test sulla provetta B del campione prelevato il 1° gennaio ha confermato la presenza di steroidi anabolizzanti. Non ci sono state dunque sorprese rispetto alle risultanze del campione A, quello che aveva portato alla nuova discesa all'inferno sportivo per lui, appena uscito dalla squalifica di 3 anni e 9 mesi sempre per utilizzo di doping. La IAAF ha sospeso dunque il marciatore con effetto immediato. Si chiude anche la porta per i Giochi di Rio e sembra molto difficile possa riaprirsi, anche se l'atleta e i suoi legali tenteranno di ribaltare la decisione: «Finalmente c'è stata una comunicazione veloce in questa storia e potremo agire. Impugneremo la decisione e chiederemo un provvedimento d'urgenza per revocare la sospensione», spiega l'avvocato Gerahrd Brandstatter. Sulla possibilità di manipolazione, fonti IAAF assicurano però che questa non è possibile: anche per le troppe persone coinvolte nel corso delle analisi, che sono

affidate a laboratori terzi. Inoltre, sempre dalla IAAF, si fa notare che non vi è stata nessuna segnalazione dell'atleta di irregolarità sulla procedura del prelievo del 1 gennaio. Nel verbale dell'esame, infatti, che deve essere controfirmato dalla persona testata, non vi è nota di anomalie da parte Schwazer.

IRA DONATI Sandro Donati è arrabbiato: «Si tratta di una positività costruita a tavolino in maniera ributtante. Alex Schwazer è un'atleta pulito vittima di un vile agguato». Punta il dito sulla IAAF: «È lì la matrice di questo affare oscuro e inquietante. In questa storia ci sono stati comportamenti arroganti di una Federazione Internazionale pervasa dagli scandali e anche questa positività non ne è estranea. Gli sciacalli possono cibarsi di noi, si accomodino. Ma io mi impegnerò ancora di più perché si raggiunga la verità». Lo stesso Schwazer non vuole lasciare nulla di intentato per cercare i Giochi: «Lotterò fino all'ultima possibilità per fare chiarezza su questa storia: voglio andare alle Olimpiadi di Rio per dare una risposta in gara perché sono pulito. Dopo la notizia della positività non ho mai smesso di allenarmi nonostante il dolore, la rabbia e l'amarrezza che assorbono tutte le mie energie». I tempi però sono molto stretti e concedono poche speranze. La **Fidal** comunicherà i nomi della squadra olimpica lunedì. Difficilmente la lista potrebbe riaprirsi. Accadde in un caso: nello snowboard a Torino 2006, quando il Tas, Tribunale Arbitrale dello Sport, accolse il ricorso di Isabella Dal Balcon contro l'esclusione decisa dalla Fisi e la fece rientrare d'ufficio fra i convocati. Ma non si trattava di un caso di doping. Proprio al Tas o al Tribunale Nazionale Antido-

ping si rivolgeranno gli avvocati di Schwazer: «Decideremo entro lunedì, ma siamo orientati al Tna», dice Brandstatter. Per il Tas, che teoricamente sarebbe l'organo preposto per far modificare la decisione, non ci sono i tempi materiali perché la decisione sia breve e l'atleta possa poi partecipare ai Giochi. Il suo caso verrebbe esaminato dopo altri, fra i quali quelli degli atleti russi coinvolti nella esclusione decisa dalla IAAF, e non accadrebbe prima dell'Olimpiade. Il Tribunale Nazionale Antidoping molto difficilmente può avere però competenza in ambito internazionale. Insomma, anche la via giudiziaria appare difficile per Rio 2016.

TEMPISTICA La difesa si baserà però proprio sui tempi della prima comunicazione, ma anche sulla condotta di Schwazer e le anomalie nelle analisi. Non è presa in considerazione una sospensiva. Si punta sui mesi trascorsi prima di effettuare il test, con risultati arrivati il 13 maggio, ma comunicati a Schwazer solo il 21 giugno, quindi altre cinque settimane dopo. Spiega Donati: «Ora possiamo trovare un organo della giustizia sportiva che ascolti le nostre argomentazioni e ci dia la possibilità non solo di difenderci, ma anche di attaccare. Sono passati un mese e otto giorni fra la comunicazione dei risultati alla IAAF e quella della IAAF a **Fidal** e atleta. Come mai si sono permessi questo ritardo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

Da Londra 2012 al controllo del 1° gennaio

Agosto 2012. Vigilia dei Giochi di Londra. La Wada informa il Coni che Alex Schwazer, pronto a difendere pochi giorni dopo il titolo olimpico sui 50 km di marcia conquistato a Pechino 2008, è risultato positivo all'Epo a un controllo antidoping effettuato il 30 luglio a Racines, il suo paese. Coinvolta anche Carolina Kostner, sua fidanzata all'epoca: quel giorno menti agli ispettori e viene squalificata 16 mesi. L'atleta viene fermato e non parte per la Gran Bretagna. E' squalificato per 3 anni e 9 mesi, oltre alla sanzione penale: 8 mesi con il patteggiamento.

Aprile 2015. Schwazer vuole tornare a gareggiare e si affida a Sandro Donati, allenatore impegnato nella lotta al doping. Si trasferisce a Roma. Obiettivo: i Giochi di Rio. L'8 maggio, dieci giorni dopo la fine della squalifica, vince a Roma la 50 km nei Mondiali di marcia a squadre. Due settimane dopo, a La Coruna (Spa) ottiene il tempo di qualificazione per Rio anche nella 20 km.

Giugno 2016. Il 21 gli viene comunicato che è stata riscontrata positività agli steroidi anabolizzanti a un controllo antidoping a sorpresa effettuato l'1 gennaio alle 7 del mattino a Vipiteno, durante le vacanze, quando è tornato a casa da Roma. Le analisi sono effettuate il 13 maggio a Colonia e i risultati controllati anche al laboratorio di Montreal. Le controanalisi sono fatte, sempre a Colonia, dal 5 luglio e hanno dato esito positivo, portando alla sospensione IAAF.



Alex Schwazer, 31 anni, oro a Pechino 2008 sui 50 km REUTERS